

*Der Psalmenkommentar von Tura. Quaternio IX (Pap. Colon. Theol. 1)* herausgegeben, übersetzt und erläutert von A. KEHL, Köln, 1965 (Wissenschaftliche Abhandlungen der Arbeitsgemeinschaft für Forschung des Landes Nordrhein-Westfalen, Sonderreihe Papyrologica Coloniensia, vol. I), pp. 223, Westdeutscher Verlag, Köln und Opladen, DM 41,70.

Le sedici pagine del nono quaternione con il Commento ai Salmi, scoperto nel 1941 a Tura, appartengono alla raccolta dell'Istituto di Antichità dell'Università di Colonia. La loro pubblicazione è doppiamente gradita perchè coincide con l'inizio di una nuova serie di volumi di papirologia i quali ci faranno conoscere soprattutto i testi inediti della collezione di Colonia. Come sempre, ci sembra doveroso dichiarare appieno il nostro apprezzamento per una iniziativa che promette testi pregevoli anche per la linea tipografica. Nitida è l'edizione del testo greco, con *testimonia* ed apparato critico, e traduzione tedesca a lato.

Il brano di commentario conservato dal papiro di Colonia illustra i Salmi 29,1-30,13 a, secondo la prassi e la tecnica esegetica dell'ambiente cristiano di Alessandria. L'opera tradisce la propria origine da un mondo di cultura che si mostra disponibile e influenzato da certe definizioni della filosofia greca, responsabilmente ripensata, ed attento ad una interpretazione allegorica del Libro sacro. Proprio perchè il nostro testo si allinea in una tradizione di scuola, nota e diffusa da Filone Alessandrino in poi, resta aperto il problema dell'attribuzione e da identificare è la personalità dell'autore. Sulla base di testimonianze interne ed esterne il KEHL (p. 46) ritiene sommamente probabile — fissato nel 365 circa il *terminus post quem* di composizione — che il Commentario ai Salmi di Tura sia opera di Didimo il Cieco.

Tutto il materiale esegetico è per noi assai ricco di significazioni che vanno colte nella loro interezza: a ciò è teso il commentario del KEHL, che si estende quasi per 100 pagine fitte di indicazioni. Commento e traduzione rendono immediatamente utilizzabile il testo a tutti i lettori, fine questo che lodevolmente l'editore si propone e raggiunge. L'introduzione interessa per la descrizione del papiro — scritto nel secolo VI, in pagine eleganti —, per i problemi connessi con qualche segno diacritico e con qualche abbreviazione di non trasparente chiarezza; non manca qualche rilievo superfluo (pp. 28-31). L'apparato critico, redatto con estrema larghezza, segue con cura attentissima la scrittura del papiro, dà ragione delle eventuali manchevolezze e segnala persino tutti i costanti fenomeni di itacismo.

S. DARIS

F. UEBEL, *Der Jenaer Irenäuspapyrus. Ergebnisse einer Rekonstruktion und Neuausgabe des Textes in Eirene, Studia Graeca et Latina III*, pp. 51-109, Praha 1964.

Nel 1912 Hans Lietzmann pubblicava per la prima volta i frammenti, di varia dimensione, in possesso del Seminario di Papirologia di Jena e contenenti un brano del libro quinto dell'*Adversus Haereses* di San Ireneo. Su tale testo ora ritorna F. UEBEL, interessato anche per una ristampa dell'ar-

